

VOCI XI – MISHA MENGELBERG

Un momento illuminante del documentario *Afijn* sull'improvvisatore-compositore e pianista olandese Misha Mengelberg, è quando il trombettista Dave Douglas racconta che Mengelberg prima di salire sul palco gli raccomandò che avrebbero dovuto suonare "molto male, assolutamente una schifezza" per il primo quarto d'ora di concerto.

Mengelberg aveva del resto raccontato in un'intervista a Kenneth Ansell per Impetus di aver partecipato nel 63-64 ai festival Fluxus olandesi con un pezzo "molto comico" fatto di "piccole frasi di cinque note" ripetute tutto il tempo, che fecero infuriare il pubblico, che dopo un quarto d'ora invase il palcoscenico.

Indicativa sotto questo aspetto è l'opinione del clarinetista e sassofonista Michael Moore nel film *Misha and so on*, che documenta l'ultimo tour tenuto dal musicista con la ICP orchestra nel 2013. Mengelberg, già minato dall'Alzheimer da alcuni anni, alcune sere sceglieva di non salire sul palco, altre sembrava in forma come ai vecchi tempi, ma in altre ancora il suo apporto era imprevedibile e andava "contro" l'andamento dei brani, rischiando di confondere e minare l'esecuzione degli stessi da parte degli altri musicisti. Interrogato a proposito, Moore tuttavia risponde che anche questa eventualità non era un vero problema, facendo parte anche gli "incidenti casuali" dell'estetica musicale di Mengelberg: "C'è un lato molto rigoroso... ma anche un lato per cui ognuno può unirsi al gruppo e suonare. E non importa quello che fa".

Ancora mentre era studente al Royal Conservatory de l'Aia (1958-64), Mengelberg vinse un Gaudeamus International Composers Award nel 61 (premio fondato nel 1957, che ebbe come primo vincitore Peter Schat; nel 59 lo ricevette Louis Andriessen e nel 62 Pauline Oliveros); nel giugno 64 partecipò assieme ad Han Bennink alla seduta di registrazione di *Last Date* di Eric Dolphy, e nel novembre 64 lo troviamo (assieme a Wim T. Schippers, uno degli intervistati del film *Afijn*) tra i partecipanti del Fluxus festival di Rotterdam. Nel 1967 fu il co-fondatore dell'ICP Orchestra con Bennink e Willem Breuker, e nel 69, con Louis Andriessen e Peter Schat inaugurò lo STEIM (Studio for Electro Instrumental Music), che si proponeva di portare l'elettronica fuori dagli studi di computer music e integrarla alla musica dal vivo (lo Steim diverrà poi lo studio dove musicisti come Michael Waisvisz, Jon Rose, Nicolas Collins e tanti altri metteranno a punto i loro strumenti interattivi). Nel 1971 fu il primo presidente del BIM, il "sindacato dei musicisti improvvisatori", che fu fondamentale per ottenere i supporti pubblici che per tanti anni (ora molto meno) aiutarono la crescita della scena creativa olandese.

Nella sua introduzione all'edizione 1996 di *Angelica*, interamente dedicata alla scena olandese (vedi i cd *Misha Mengelberg e Tristan Honsinger/This That and the Other, i dischi di angelica*), il critico americano Kevin Whitehead riporta la teoria condivisa da più fonti secondo cui la mancanza di una vera e propria tradizione musicale in Olanda facilitò i suoi musicisti ad assorbire le influenze e gli stili che arrivavano da fuori; e proprio perché questi stili non facevano parte della loro cultura, gli olandesi non si sentirono in obbligo di preservarne la purezza formale: "jazz, minimalismo, rock and roll: tutto poteva essere modificato, contaminato, trasformato a piacere."

A questo si aggiunse che l'esigenza avvertita specialmente in Inghilterra, Germania e Olanda da metà anni sessanta di affrancare il jazz dai modelli americani, trovò in quest'ultima nazione due peculiarità, "in parte per le esigue dimensioni del paese, in parte per via del gusto e dell'influenza dei due vecchi amici del Conservatorio de l'Aia, il fan di Monk Misha Mengelberg e il fan di Stravinsky Louis Andriessen": "fu così che compositori, improvvisatori e musicisti di formazione classica cominciarono lavorare assieme su progetti di ogni tipo". "Il più delle volte, queste collaborazioni si rivelarono dei tour de force in cui venivano mescolate musica antica e nuova, formazioni jazz e da camera – Andriessen li chiamò concerti *inclusive* (tutto compreso)."

Mengelberg scelse una strada quindi opposta a quella non-idiomatica della *free improvisation* inglese e invece polistilistica e inclusiva, nutrita da una concezione non-gerarchica dei generi e di sovrapposizioni e scontri tra opposti: alto e basso, ordine e caos, virtuosismo e gesti quotidiani, esercitati al massimo grado nel teatro-musica dell'assurdo dei suoi duetti con Bennink, la formazione di maggiore durata della storia della musica improvvisata.

Oltre che in solo, in duo con Bennink e come pianista e direttore della Icp Orchestra in varie formazioni, Mengelberg ha suonato e inciso con Derek Bailey, Willem Breuker, Noah Howard, Peter Brotzmann, Dudu Pukwana, Steve Lacy, George Lewis, Lol Coxhill, Mario Schiano, Jon Rose, Franz Koglmann, Joey Baron, Anthony Braxton, Dave Douglas, Evan Parker, Berlin Contemporary Jazz Orchestra, Mats Gustafsson, Alterations e moltissimi altri.

I suoi ultimi concerti ad Angelica sono stati nel 2007, tra cui un programma in prima assoluta Icp+Asko Ensemble, la cui registrazione è uscita nel box retrospettivo di 52 cd pubblicato dall'Instant Composers Pool nel 2012.
(Walter Rovere)

Afijn

di Jellie Dekker (NL 2006, v.o. sott. it., 77')

con Misha Mengelberg, Louis Andriessen, Han Bennink, Dave Douglas, Guus Janssen, Tomoko Mukayama, Wim T. Schippers, Kristofer Schipper

Prod: Data Records, 2dvd con extra shorts: www.subdist.com

prima italiana

estratti da

Misha and so on

di Cherry Duyns (NL 2015, v.o. sott. it.)

con Misha Mengelberg, Han Bennink, Tristan Honsinger, Thomas Heberer, Michael Moore, Tobias Delius, Ernst Glerum

Prod: Susanna von Canon, cd+dvd: www.subdist.com

prima italiana